

## Per l'unità dei Popolari

E' stata una giornata di grande impegno politico culturale quella svoltasi sabato 18 gennaio 2020, in occasione del 101 esimo anniversario dell'"appello ai liberi e forti" di Sturzo. In una sala stracolma di rappresentanti di partiti, associazioni, movimenti e gruppi dell'area cattolico democratica e cristiano sociale, Lillo Mannino, accolto calorosamente dall'assemblea, reduce da una sentenza definitivamente assolutoria dopo oltre vent'anni vissuti dolorosamente, ha svolto una magistrale lectio storico politica sul pensiero di Sturzo e sullo sviluppo dell'idea popolare e democratico cristiana dal 1919 sino alla fine politica della DC (1994). Una fine, frutto dei nostri errori e di una ben calcolata strategia internazionale, la cui regia fu definita nell'incontro sul panfilo "Britannia", dove si stabilì "la saga dei vincitori e vinti" nel nostro Paese.

Oggi la situazione, come ha ricordato l'amico sen Maurizio Eufemi con la sua nota uscita all'inizio dei lavori alla sala Alessandrina di lungotevere in Sassia a Roma, è caratterizzata da alcuni aspetti simili a quelli presenti al tempo di Sturzo nel 1919. Allora l'Italia era alle prese con i problemi di assetto interno con la crisi del giolittismo, che aveva esaurito la fase del trasformismo parlamentare su cui si era retto per anni, e con le conseguenze drammatiche del conflitto mondiale. Oggi siamo al culmine del più vasto trasformismo parlamentare che ha caratterizzato la stagione decadente della seconda repubblica, nella quale i partiti e i movimenti presenti a livello parlamentare sono espressione della più arida incultura politica. Regna l'incompetenza e l'improvvisazione che hanno finito col delegittimare la politica, lasciando ampio spazio alla deriva nazionalista e populista a trazione salviniana e della destra di Fratelli d'Italia.

Ecco perché Mannino ha terminato il suo intervento facendo appello ai firmatari del patto federativo popolare dei DC e a tutti i popolari affinché non si perda l'occasione che abbiamo davanti a noi, specie dopo la sentenza della corte costituzionale di rigetto del referendum richiesto dalla Lega, e la scelta espressa della maggioranza di governo per il sistema elettorale proporzionale simil tedesco.

Invito raccolto immediatamente da Gianfranco Rotondi e da Lorenzo Cesa, reduci dall'accordo appena siglato per le regionali d'Abruzzo, uniti nella scelta condivisa e sottoscritta nel patto federativo per dar vita a un nuovo soggetto politico, ispirato ai valori del popolarismo, alternativo alla deriva nazionalista e populista e alla sinistra radicale.

**"Il partito del popolo italiano"**, è ciò che ha indicato Rotondi per il nuovo soggetto politico, inserito a pieno titolo nel PPE, che assume il simbolo storico della DC, lo scudo crociato e si propone come luogo della partecipazione politica dei ceti medi e delle classi popolari rimasti sin qui privi di rappresentanza, disgustati della politica urlata e renitente al voto per la quasi metà dell'elettorato italiano.

Certo, come hanno detto Renato Grassi, segretario nazionale della DC e da Mario Tassone, segretario nazionale del NCDU, non sarà solo un patto duale a risolvere il caso della diaspora apertasi dal 1994, anche se esso costituisce certamente una condizione necessaria, ma, appunto, non sufficiente. Serve la più ampia partecipazione aperta a quanti si riconoscono negli obietti del patto federativo.

Ora si tratta, di ragionare con lo sguardo rivolto in avanti, preoccupati non delle possibilità di sopravvivenza personali di qualcuno, quanto della capacità di offrire una nuova speranza al popolo italiano.

A chi temeva che anche dall'incontro della Federazione popolare dei DC scaturisse l'ennesimo tentativo da aggiungere a quelli sorti consecutivamente negli ultimi vent'anni, tutti destinati al fallimento, dobbiamo assicurare che ora lo sguardo è rivolto al futuro, convinti come siamo che serva riportare in campo la nostra cultura cattolico democratico e cristiano sociale, non per un nostalgico pensiero retro, regressivo e inefficace politicamente, quanto per concorrere a costruire un grande progetto: quello di una politica al servizio e per la partecipazione di una "comunità" fondata sulla solidarietà organica tra persone, gruppi e classi sociali. Si tratta di inverare nella città dell'uomo gli orientamenti pastorali delle ultime encicliche sociali di Papa san Giovanni Paolo II ( Centesimus Annus) , di Benedetto XVI (Caritas in veritate) e di Papa Francesco (Evangelii Gaudium e Laudato SI); gli unici documenti che hanno saputo leggere " i tempi nuovi" che stiamo vivendo e offrire preziose indicazioni, che spetta ora a noi cattolici impegnati in politica rendere operativi sul piano istituzionale. Sono le encicliche che hanno affrontato le questioni rilevanti del nostro tempo:

- 1) la questione antropologica e demografica particolarmente grave in Italia;
- 2) la questione ambientale;
- 3) la realtà nuova, complessa della globalizzazione, che per noi italiani si traduce soprattutto nel tema della sovranità monetaria e della sovranità popolare e il nostro modo di restare nell'Unione europea, caratterizzata dal dominio della finanza sull'economia reale e sulla politica ridotta a un ruolo subordinato e ancillare ( rovesciamento del NOMA - Non Overlapping Magisteria, come l'ha definito il prof Zamagni).

Per fare questo, però, serve l'unità più ampia possibile e, soprattutto, un partito. Serve, insomma, la ricomposizione dell'area politica dei cattolici democratici e dei cristiano sociali. Mettiamo, intanto, subito in rete tutti i nostri siti web per preparare i comitati locali e regionali della Federazione e prepariamo l'assemblea costituente in cui decideremo insieme: nome, simbolo, programma e sceglieremo la nuova classe dirigente del partito.

Come un albero antico, possiamo cambiare le foglie conservando però le radici e possiamo avanzare le nostre proposte a misura dei nuovi bisogni delle classi popolari e dei ceti medi, conservando la fedeltà ai nostri principi.

E' un invito che rivolgiamo anche agli amici della "Rete bianca" e a quanti hanno sottoscritto "il manifesto Zamagni". Seguiamo da osservatori partecipanti il serio dibattito che si è aperto su " il domani d'Italia" e desideriamo ricordare che é unanime tra di noi il giudizio di alternatività alla deriva nazionalista e sovranista della destra italiana, così come anche da noi sono condivise le indicazioni progettuali offerte dal manifesto Zamagni. Con franchezza evidenziamo che se sono comprensibili, proprio date le premesse, le scelte da voi assunte per le prossime elezioni emiliane e calabresi, del tutto sconcertante, a nostro parere, ci sembra quella di un dibattito che si svolge a senso unico e ripercorre senza soluzione di continuità la già consumata strada di una corrente popolare interna al PD, di cui, semmai, ci si preoccupa solo del suo possibile sbandamento a sinistra.

Cari amici, col voto della Consulta è finita la lunga stagione del maggioritario, che riduceva i cattolici e popolari a un ruolo ancillare nella destra o nella sinistra dei partiti e si

torna al proporzionale, stella polare della nostra cultura politica: il tempo del mattarellum, porcellum, italicum, rosatellum, è finito. Ora, come nel 1919 lo fu per Sturzo con risultati straordinari impreveduti, dobbiamo ragionare secondo le regole del sistema proporzionale, con lo sbarramento al 5% e ci auguriamo con le preferenze Non vi sembra una condizione più che sufficiente per mettere insieme tutte le nostre energie e sensibilità, per condividere insieme, sulla base dei nostri comuni principi ispiratori e la strategica scelta di campo, una proposta politica programmatica all'altezza dei bisogni della società italiana ed europea? Il nuovo partito politico di cattolici, aperto alla partecipazione di altre culture compatibili, non sarà mai monolitico, come non lo furono, né il PPI sturziano, né la DC degasperiana, fanfaniana, morotea e fino alla fine dello scontro del "preambolo". Oggi è il tempo per il ritorno in campo della nostra cultura politica. Dopo e solo dopo aver costruito il partito, si porrà la questione delle alleanze, fermi nella nostra alternatività alla destra e alla sinistra radicale.

Ettore Bonalberti  
Direzione nazionale DC  
Comitato provvisorio della Federazione popolare dei DC  
Roma, 19 Gennaio 2020